

L'ESORDIO Ewan Morrison, scozzese, con «Scambisti» ha scritto un libro serio sul sesso: alla sua prima prova letteraria, il suo controllo narrativo desterebbe l'invidia di grandi romanzieri. Da oggi in libreria

■ di Irvine Welsh

In Gran Bretagna non siamo portati a prendere il sesso sul serio. Per molteplici ragioni culturali, il solo pensiero di farlo ci provoca un leggero imbarazzo e ci fa sentire vulnerabili; magari sarebbe una buona idea, ma meglio lasciarla agli scandinavi. Se si fosse girato un film britannico su Alfred Kinsey, il ruolo del noto sessuologo sarebbe stato affidato a Sid James piuttosto che a Liam Neeson.

Ewan Morrison, autore di Glasgow, si è assunto il carico di scrivere un libro serio sul sesso e ci è riuscito alla grande. Anzi, si fa fatica a credere che *Scambisti* sia il suo primo romanzo. Mostra un controllo narrativo e una facilità di descrizione (forse acquisiti nel suo passato di regista televisivo) in grado di destare l'invidia di romanzieri ben più navigati. Quali che siano le origini di tali abilità, qui lo aiutano tanto da permettergli di farsi agevolmente strada in quei potenziali campi minati costituiti dallo scambismo e dalle disfunzioni erettile maschili.

Per affrontare argomenti del genere in un'opera narrativa non c'è bisogno solo di coraggio e abilità, ma è richiesta una grande disciplina che eviti le battute da quattro soldi anche quando, talvolta, l'impulso è quasi stato irresistibile. Anzi, Morrison delinea un complesso quadro psicologico di una coppia scambista, corredandolo di introspezione e particolari, mentre al contempo lo ridimensiona e lo demistifica. Sono il suo fermo rifiuto nei confronti di ammiccanti cliché e la decisa umanità dei personaggi principali, David e Alice, a rendere il libro quella lettura appagante che è.

Nella sua essenza, *Scambisti* è di fatto una storia d'amore del tutto tradizionale. David e Alice hanno da poco passato i trent'anni, si amano e sono appena andati a vivere insieme nel West End di Glasgow. Morrison scrive in modo efficace dell'esistenza precaria di una moderna coppia yuppie: come, sotto la maschera del successo, spesso non vi sia altro che posti in esubero o rate d'ipoteca scadute. E questa è fondamentale la sorte di uomini e don-

Precari di tutto il mondo, scambiatevi



Sam Taylor-Wood, «Passion Cycle XXI»

Il romanzo racconta l'esistenza a rischio di una moderna coppia yuppie

ne occidentali dei giorni nostri, per cui troverà un'eco profonda in molte persone. Questo sfondo di realismo ci mostra un vero scrittore all'opera, mettendo in primo piano Alice e David quali personaggi reali e così appassionandoci a quel che accade loro. Come spesso in storie di questa natura, prima che il loro amore giunga a compimento l'eroe e l'eroina devono superare parecchi ostacoli. È ciò che avviene in *Scambisti*, anche se le difficoltà tendono a essere un po' più estreme di quelle esperite dalla maggioranza delle coppie. Altrettanto estremi, allora,

do di realismo ci mostra un vero scrittore all'opera, mettendo in primo piano Alice e David quali personaggi reali e così appassionandoci a quel che accade loro. Come spesso in storie di questa natura, prima che il loro amore giunga a compimento l'eroe e l'eroina devono superare parecchi ostacoli. È ciò che avviene in *Scambisti*, anche se le difficoltà tendono a essere un po' più estreme di quelle esperite dalla maggioranza delle coppie. Altrettanto estremi, allora,

I due personaggi devono superare parecchie difficoltà, estreme come i rimedi

devono essere i rimedi. Alice, un'americana diplomata alla scuola d'arte e trapiantata a Glas-

L'AUTORE Dalla televisione ai racconti brevi

Tanti cortometraggi e duecento ore di programmi d'arte

■ Ewan Morrison, scozzese di 34 anni, lavora soprattutto per la televisione. Ha scritto, diretto e prodotto oltre duecento ore di programmi d'arte e intrattenimento per Channel 4, Bbc Stv. Ha ricevuto diversi premi in Scozia, Francia e Italia come scrittore e regista di cortometraggi. Nel 2006 è stato invitato al Sidney Writers' Festival, dove gli è stato conferito il premio «Unesco/Edimburgo Città della Letteratura».

Il suo primo libro, la raccolta di racconti *The last book you read* (2005) è piaciuto molto al pubblico, che ora potrà leggere, anche in Italia, il suo primo romanzo: *Scambisti* (Fazi Editore, pagine 350, euro 17,50). Il testo, in libreria da oggi, racconta la storia di Alice e David, che un po' per noia, un po' per in-

soddisfazione si ritrovano nel mondo degli scambisti, un mondo dove nessuno si sente brutto o solo, e nulla è proibito, un mondo dove si è fedeli nel tradimento e il sesso è l'unico modo per vivere in una società che appiattisce ogni desiderio.

Il loro viaggio finirà nella «black room»: una stanza buia dove dove non si vede niente ma si prova di tutto e ci si perde per poi ritrovarsi.

Di questo libro ne parla, nell'articolo accanto, Irvine Welsh, anche lui autore scozzese, che nel 1993 ebbe un esordio narrativo folgorante con *Trainspotting*.

Il libro ha venduto in Italia milioni di copie. Dopo *Trainspotting* ha pubblicato *Ecstasy* (1997), *Acid House* (1999), *Il lercio* (1999), *Tolleranza zero* (2001), tradotti nel nostro paese da Guanda, e due opere teatrali *Headstate* (1998) e *You'll Have Hard Your Hole* (1998). Gli ultimi romanzi - *Colla* (2002), *I segreti erotici dei grandi chef* (2006) e *L'illusione* (2007) - lo hanno definitivamente consacrato autore di culto.

tistiche la massima sconfitta e umiliazione consiste nell'essere bloccato nel ruolo di critico.

L'amore corrisposto per il suo collega David offre un'ultima possibilità di trovare una qualche redenzione. Tristemente, all'impotenza artistica di lei fanno specchio in lui un'impotenza reale e il suo imminente licenziamento dalla compagnia televisiva, nel cui ufficio del personale è impiegato.

Questo senso d'incombente disagio sociale e finanziario, di giovinezza che fugge, come pure la disperazione di riparare ai fallimenti sessuali di David, spinge la coppia nella scena scambista. Nel suo esplorare le avventure di David e Alice in questa sottocultura, *Scambisti* non perde mai di umanità e pathos sotterraneo. Ma si tiene ben distante dai toni melensi, perché Morrison permette all'umorismo di emergere dalle debolezze dei personaggi: uno degli elementi più esilaranti viene dalle ossessioni della californiana Alice che vuole convincere l'eterosessualissimo scozzese David del fatto che la sua disfunzione erettile abbia unicamente a che fare con un'omosessualità repressa e che per risolvere definitivamente il problema per lui non ci sia altra via che farsi sodomizzare. Senza svelare troppo del finale, i personaggi compiono l'intero arco del loro percorso: il sedicente libertino si realizza in uno stile di vita conforme che rigetta lo stoico che era in lui e che, dopo molte resistenze, trova una spontanea liberazione nella sottocultura scambista. *Scambisti* è un libro meravigliosamente cesellato, del tutto affrancato e spesso ispirato. Proclama Morrison come una delle più interessanti ed emozionanti voci emergenti dalla narrativa scozzese negli ultimi anni.

Per affrontare certi argomenti non serve solo coraggio e abilità ma anche molta disciplina

e lacrime. E comprendiamo d'istinto il suo dolore: per chi abbia autentiche aspirazioni ar-

LA POLEMICA Non a tutti i finanziatori piace la politica di multinazionale dell'arte che Krens ha imposto alla Fondazione Guggenheim, via il direttore dopo 20 anni

■ di Stefano Miliani

Thomas Krens non è più il direttore della Fondazione Guggenheim. Dopo 20 anni. E allora? Dov'è il dramma? Magari ve lo chiederete se l'arte non è il vostro pane quotidiano. Nessun dramma. Ciononostante questo signore ha semplicemente modificato la cultura globalizzata dei musei degli ultimi vent'anni. Perché è stato Krens - tipo dal carattere ingombrante - che ha imposto alla ricca fondazione newyorkese la politica di multinazionale dell'arte con musei satellite nel mondo per vasti pubblici. E istituti storici come il Louvre, l'Ermitage, la Tate Modern di Londra - hanno preso a guardare se non perfino a imitarlo. Ha iniziato a incantare direttori e amministratori pubblici il Guggenheim di Bilbao con superficie al titanio progettato da Gehry: con un milione di turisti l'anno dal '97 ha rivitalizzato una città destinata al declino industriale. E però questo modello culturale mo-

stra crepe e chi vi si oppone nella Fondazione, inclusi alcuni ricchi finanziatori, mercoledì è riuscito a far ripiegare Krens al ruolo di consigliere per gli affari internazionali e a sovrintendere il suo gigantesco progetto di impiantare un Guggenheim ad Abu Dhabi, sul Golfo Persico, affidato anch'esso all'architetto Gehry, che supererà Bilbao per dimensioni e che avrà arte da ogni continente Oceania (forse) e i due Poli esclusi. Queste dimissioni, ufficialmente concordate col sorriso sulle labbra, hanno peso internazionale. Per i contestatori Krens ha creato un modello di cultura in franchising, un po' alla McDonald's. A New York lui aveva pianificato un secondo museo, progetto costoso e sfumato, mentre gli rimproveravano di non prendersi cura a sufficienza del museo-simbolo, il magnifico e storico edificio a spirale di Wright sulla Quinta Avenue ricco di opere surrealiste, Pollock, Rauschenberg, Pop e su fin ai nostri giorni. Krens ha rigettato le accuse, con

lui l'edificio di Wright è stato ristrutturato e arricchito di una torre, ha comprato - contribuendo a elevarli a star - artisti come Jeff Koons, in quel museo ha allestito mostre su Armani e motociclette che hanno attirato tanti visitatori come contestazioni da chi le riteneva una svendita al commercio e alla moda. Il Guggenheim anni 2000 ha allacciato legami con partner come l'Ermitage di San Pietroburgo e ne allaccerà con il Kunsthistorisches Museum di Vienna. Eppure non tutte le ciambelle gli sono riuscite. Lui ha voluto una succursale a Las Vegas fitta di capolavori, tipo da Picasso a Warhol, che costa tanto senza i riscontri economici e mediatici immaginati. Un progetto espansionistico in Brasile si è appannato. A Venezia - dove la raccolta Guggenheim è istituzione autonoma creata da Peggy decenni prima di Krens - Pinault l'ha battuto per creare e gestire uno spazio espositivo alla Punta della Dogana. L'espansionismo dell'arte procede. Ma forse è in crisi.



Il Museo Guggenheim di Bilbao

LUTTI È morto a Roma all'età di 72 anni

Ruggero Grieco una vita fra politica e poesia

■ È scomparso improvvisamente a Roma Ruggero Grieco, figlio dell'omonimo fondatore del Pci e segretario del partito negli anni 30. Nato il 6 dicembre 1936 a Parigi, Ruggero Grieco era fratello degli scomparsi Sergio (regista cinematografico) e Bruno (giornalista e dirigente del Pci). Ruggero, da militante del Pci, del Pds e dei Ds, aveva sempre dato il suo contributo alla vita politica italiana rifuggendo sistematicamente le luci della ribalta. Forse non a caso, era fondamentale un poeta. Le sue poesie, pubblicate in *Poeti del Novecento* (1984) e sulla rivista *In contrappunto*, sono state raccolte successivamente nel volume *Lettere senza memoria*. L'Unità esprime le sue condoglianze alla moglie Ludmilla, ai figli Lila e Andrea, al nipotino Francesco, al genero Rino Pellino, al nipote David Grieco, a Olivia La Pigna e ai loro figli Giaime, Manuel e Giulio. I funerali si terranno domattina alle 11, al Tempietto egizio del Verano.

TORREFAZIONE

TORREFAZIONE



PISTOIA 0573 24281/2

www.caffennyork.it